



**CAMERA  
PENALE**  
**DI BOLOGNA**  
*Franco Bricola*



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Il Direttivo della Camera Penale “Franco Bricola” di Bologna,  
preso atto

- del comunicato della Giunta UCPI in data 6 giugno 2010 circa lo sciopero indetto dall’ANM;
- della lettera della Giunta Distrettuale Emilia Romagna dell’ANM in data 10 giugno 2010, indirizzata ai Presidenti delle Camere Penali dell’Emilia Romagna, (peraltro non pervenuta alla CP di Bologna evidentemente a causa di un disguido) con la quale - da un lato - si esprime sconcerto e indignazione per i toni ed i contenuti del suddetto comunicato UCPI e - dall’altro - si sollecitano le singole Camere Penali ad assumere *“una tempestiva posizione sulla vicenda”* auspicando *“un’espressa dissociazione dall’inaccettabile contenuto del documento dell’Unione Camere Penali Italiane”*;

rilevato che

come chiarito con il documento dell’Ufficio di Presidenza dell’UCPI in data 11 giugno, la Giunta non ha posto in discussione la legittimità dello sciopero indetto dall’ANM, ma ha stigmatizzato le modalità di attuazione dello sciopero bianco, con particolare riferimento al contenuto del “vademecum” elaborato dall’ANM ove si prevede, tra l’altro, che *“nei giorni della protesta devono essere sospesi i colloqui diretti fra PM e difensore”* e che *“i contatti fra i difensori e il giudice al di fuori dell’udienza devono essere effettuati solo attraverso la presentazione di istanze”*;

ritenuto

che le indicazioni contenute nel “vademecum” elaborato dall’ANM siano palese espressione di una visione dell’Avvocato del tutto inaccettabile, in quanto offensiva e lesiva della sua dignità personale e professionale;

che, per di più, non si comprende - se non in un'ottica dispregiativa della funzione e del ruolo dell'Avvocato, che certamente non appartiene alla generalità dei Magistrati - per quale motivo, avendo lo sciopero ad oggetto una rivendicazione di tipo sindacale in ragione della decurtazione dello stipendio decisa dal governo con la manovra finanziaria, si debbano attaccare diritti costituzionalmente previsti, che nulla hanno a che vedere con le ragioni dello sciopero. Pare infatti persino superfluo evidenziare che, in un processo di parti, i colloqui tra Avvocati e Magistrati costituiscono una delle modalità attraverso le quali trova attuazione il Nostro Codice di Procedura Penale e, in ultima analisi, la Nostra Carta Costituzionale. Nessun ruolo supplente, dunque, ma il semplice esercizio del ruolo cui Avvocati e Magistrati sono tenuti ad attendere;

ritenuto inoltre

che la richiesta della Giunta Distrettuale ANM risulta del tutto inaccettabile, atteso che non è ammissibile alcuna ingerenza esterna nella vita associativa;

che peraltro l'invito alla dissociazione rivolto alle singole Camere Penali mira evidentemente a minare l'unità associativa;

all'unanimità delibera

di non dissociarsi dall'operato della Giunta UCPI, sempre orientato alla tutela del diritto di difesa e del ruolo dell'Avvocato, e di condividere pienamente il contenuto del documento dell'Ufficio di Presidenza dell'UCPI in data 11 giugno 2010 e volto a meglio chiarire le posizioni espresse con il comunicato in data 6 giugno 2010.

Bologna, 15 giugno 2010

Avv. Elisabetta d'Errico	-	Presidente
Avv. Alessandro Valenti	-	Vice Presidente
Avv. Antonella Rimondi	-	Segretario
Avv. Maria Grazia Tufariello	-	Tesoriere
Avv. Donatella Ianelli	-	Consigliere
Avv. Gianluca Malavasi	-	Consigliere
Avv. Giovanni Sacchi Morsiani	-	Consigliere